

aspirazione della Nazione Ellenica sfidando una buona volta il suo secolare nemico, mentre accende d'entusiasmo tutti i popoli liberi, sarà forse causa di guerra fra i due Stati. Nella lotta feroce che si combatterà fra la civiltà e la barbarie, fra l'oppresso e l'oppressore, l'Europa, pur rimanendo per la causa della pace neutrale, non avrà nei suoi voti dubbia la scelta.

E l'Italia, che pur non dimentica le lotte e i sacrifici dei suoi martiri, nell'ora santa della riscossa non oblia i concittadini di Marco Botzaris combattenti con indomita fede per l'avito focolare, per la religione di Cristo, per il patrio e dolce idioma, li incita alla pugna e loro dice: O eroi di Maratona e di Salamina, elevate in alto le spade ed i vostri vessilli, date fiato alle trombe di guerra, chiamate a raccolta tutti gli sparsi fratelli, invocate il Dio degli eserciti e guidati dal Re vostro invito duce, scendete in campo incontro al grande nemico. Del numero e della forza di esso non paventate; Danilo I di Montenegro i Turchi non numerò e vinse. Combattetevi, combattete senza tregua, o eroi di Missolungi, perchè per voi sono le simpatie di tutti i popoli civili, per voi il dovere di liberare quanti fratelli gemono ancora sotto l'altrui dominazione.

La lotta sarà atroce, ma voi otterrete finalmente vittoria: vittoria tanto più da apprezzarsi in quanto che avrà annientata in Europa la protervia musulmana e vendicate le vittime innocenti, fra cui primeggia l'Armenia infelice.

Italus.

Acqui, 16 Febbraio 1897.

Il Manicomio della nostra Provincia

Crediamo utile per i lettori di dare qui alcune notizie sul Manicomio della nostra Provincia, traendole dai dati pubblicati dall'egregio Direttore Dott. Cav. Frigerio.

Il maggior numero di alienati ammessi durante l'anno decorso oscillò fra il 20° ed il 30° anno di età; sotto il punto di vista della professione poi il massimo contributo venne fornito dai contadini e dagli operai, e con cifre minori, ma eguali fra di loro, dai militari e dai negozianti.

Seconda la provenienza, fra i cinque capo-luoghi di Circondario componenti la Provincia, quelli di Asti e Casale, pur di molto inferiori ad Alessandria (che diede 78 ricoverati) superarono tutti gli altri, poichè si ebbero 33 ricoverati per Asti e 32 per Casale. Vengono in seguito Acqui con 23, Novi Ligure con 20 e Tortona con 18.

I recidivi furono in totale 24 uomini e 20 donne; tutti però erano stati dimessi negli anni precedenti, nessuno durante il 1896.

La maggiore frequenza degli ospiti del Manicomio è data dalle forme determinate dall'intossicazione alcoolica. Nel sesso femminile che diede un solo caso di alcoolismo furono numerosissime le nevropatie, volgarmente comprese nel termine generico e molto elastico di isterismo.

Tanto nei maschi come nelle femmine le altre forme di psicopatie si succe-

dero col seguente grado decrescente: mania con furore, melanconia constipata e melanconia semplice; la frenosi pellagrosa diede solo sei casi negli uomini e nove nelle donne, prevalentemente del Circondario di Alessandria.

Le malattie accidentali più frequenti nei maschi furono quelle relative all'apparato digerente; nelle femmine si ebbero inoltre le solite numerose oftalmie dovute alle condizioni punto igieniche degli ambienti.

Gli uni e le altre, ma le ultime preferibilmente, concorsero ad aumentare il contingente dei cronici in causa forse anche della impossibilità di occupare le ricoverate all'aria libera ed in locali molto ventilati.

Nel Manicomio, alla cura igienica e all'uso dei farmaci ricostituenti, si aggiunge, con efficacia, la cura morale.

Alle passeggiate settimanali, cui nella buona stagione partecipano i ricoverati d'ambo i sessi, si è per l'inverno sostituito il teatro coi burattini ed il ballo, s'è costituita un'orchestrina, e si sta appunto di questi giorni preparando uno straordinario divertimento che permetterà anche a quegli ospiti disgraziati di riconoscere la ricorrenza del carnevale.

In conclusione, la Direzione del nostro Ospizio dei mentecatti nulla trasalascia perchè quegli infelici possano trovare, nelle cure assidue ed affettuose, o il ricupero della ragione smarrita o un sollievo momentaneo alla loro condizione tristissima.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la GAZZETTA DEL POPOLO, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche; ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La Gazzetta del Popolo pubblica regolarmente: i Bollettini dei Cereali, delle Sete, dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, ecc.; una rivista settimanale dei Mercati finanziari, una rubrica di Giuochi di Società, ecc.

La Gazzetta del Popolo pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La Gazzetta del Popolo, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati diretti:

1° La CRONACA AGRICOLA, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della Gazzetta del Popolo in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,20 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI che debbono prestare servizio alla Corte d'Assisie di Alessandria nella prossima Sessione (4 Marzo):

Baratta Giuseppe di Luigi, Acqui.
Vogliano Pietro fu Carlo, »
Scovazzi Gio. fu Bernardo »
Malvicini geom. Luigi di G. B. »
Scovazzi not. Vincenzo fu Bart. »
Guglieri Giuseppe fu Francesco ex conciliatore, Visone.
Barberis Giovanni fu Luigi, medico, Bistagno.
Bigatti Egidio di Luigi, farmacista, Bubbio.
Bracco Domenico fu Antonio, ex consigliere, Spigno Monf.
Grassi Ettore di Giuseppe Antonio, Rocca-verano.
Cervetti cav. Bonifacio fu Gio. Antonio Mombaldone
Rizzo Francesco di Biagio, Orsara.
Ballestrino Giuseppe fu Angelo, Nizza.
Pertusati Domenico fu Guido, geometra, Bergamasco.
Vitale avv. Gaetano fu Francesco, Carpeneto.
Barletti Carlo fu Pietro, Cremolino.
Deguidi Carlo di Francesco »

CORRISPONDENZE

Da Alice Belcolle

Conferenza sulla Flossera — « Come fu annunciato nell'ultimo numero di questo pregiato giornale ha avuto luogo nella Scuola maschile la Conferenza dell'egregio signore Dott. Cav. Ghiglia sulla Flossera. All'ora indetta il concorso dei proprietari e coloni di Alice e dei paesi circonvicini è straordinario. E non poteva essere diversamente, perchè la competenza in materia del dotto Conferenziere è giustamente ovunque apprezzata.

Preso posto il pubblico, tra cui piace rilevare la lodevole presenza di varii insegnanti, cioè l'ottimo Sig. V. Bracco di qui ed il distinto Sig. Eugenio Peradotto di Castelrocchero, il Sig. Cav. Ghiglia dà principio. Dopo un esordio per spiegare il movente di questa conferenza, il metodo ed il linguaggio che intende di tenere, cioè il metodo analitico delle cause e sintetico degli effetti, il vernacolo monferrino, dice che tiene molto al profitto, e non a far della eloquenza che non sia dei fatti, epperò lascerà, a bella posta, ogni citazione d'autori e farà la maggior possibile parsimonia di terminologia tecnica. Ciò premesso, entra in materia.

Scorso il novero delle malattie che affliggono da parecchi anni la povera vite, epperò il marsupio dei viticoltori, tra cui la colatura dei fiori e la cascola degli acini, spiega la genesi della flossera. E' orionda d'America. Colà non si presta attenzione di sorta, perchè le radici delle viti indigene ne resistono la morsicatura. Mercè il ritornare d'America degli Europei con talèe, radici di vegetali americani, si introdusse nel meridionale della Francia e quivi menò stragi terribili in quei

ridentissimi vigneti: tant'è che, in un solo dipartimento, non sono molti anni, da 15 milioni d'ettolitri di vino di produzione annua, causa l'invasione flosserica, discese a cifra insignificante.

L'esodo della flossera alla nostra volta si fece nello stesso modo e colle stesse imprudenze di traffici di barbatelle di viti, di agrumeti e graminacee circondate, come a tutela, di terra infetta di flossera, e così le regioni vitifere più vicine, come p. e. Diano Marina, ebbero le primizie e colà da pochi anni fu scoperto un focolare flosserico. Che è la flossera? E' un insetto visibile solo col composto microscopio, e bene con quello a centuplicato ingrandimento. Annida tra le barbe e nelle radici delle viti nostrane, con un pungiglione le fora, se ne pasce e vi depone tre uova al giorno, le quali, anche infedate, schiudono larve flosseriche dopo brevissimo tempo.

Basta questa fecondità individuale per infestare in poco tempo una grande plaga vitifera. Ma le viti sotto le prime punture della flossera non danno tosto traccia di deperimento, anzi divengono per poco rigogliose. Con apposite illustrazioni preparate sulle lavagne della scuola il Conferenziere fa conoscere quali sono le radici sane e quali siano i caratteri delle radici flosserate e fa con insistenza notare la forma dei rigonfiamenti arcuati; con insistenza, dico, sta in questa forma arcuata, perchè essenziale, affinché nessuno si induca in errori conducenti a gridare intempestivamente false e dannose apprensioni.

La flossera è di tal natura che, in condizioni favorevoli di calorico, tanti individui di sotterra salgono alla superficie e quindi si librano all'aria libera colle alucce spuntate nella loro metamorfosi ninfale e, maggiormente feconda, ognuna depone tra le scorze screpolate dei pali, tra le guaine delle canne, tra le erbe lasciate appiè delle viti, sei uova al giorno. La flossera alata trae anch'essa l'esistenza a cotale spese delle viti.

Dopo spiegate quali e dove siano le macchie flosseriche e come la flossera scorra sotterra in cerca di nuove vittime, e come si debbano regolare i viticoltori nel triste caso che qualche vite venga ad inaspettato deperimento per conoscere sia affetta da flossera o da altra causa, quali obblighi si hanno per la pronta denuncia alle autorità locali, quali misure per legge il Governo applichi per circoscrivere i focolari flosserici, come sia proditoria e stolta e severamente punita cosa opporsi a le opere di distruzione ordinate, quale solidarietà incomba ad ognuno per allontanare ogni causa di introduzione, si ferma essenzialmente sull'acquisto dei concimi, dei pali, delle canne provenienti da luoghi flosserati, o vicini a questi.

In ordine ai concimi scongiura tutti, e vorrebbe che la sua voce penetrasse ovunque si trovi viticoltore, a non provvedersi delle spazzature delle vie di città perchè sono sicuro veicolo di flossera, avvegnachè questa flossera si può trasportare nelle zucchiere cioè nel fango delle calzature: per riguardo ai pali ed alle canne fa conoscere che non vi sia a tener conto del poco sparagno ottenibile nell'acquisto di quelle merci